

GIORNATA MONDIALE MADRE TERRA: ECOLOGIA INTEGRALE E IMPEGNO CRISTIANO

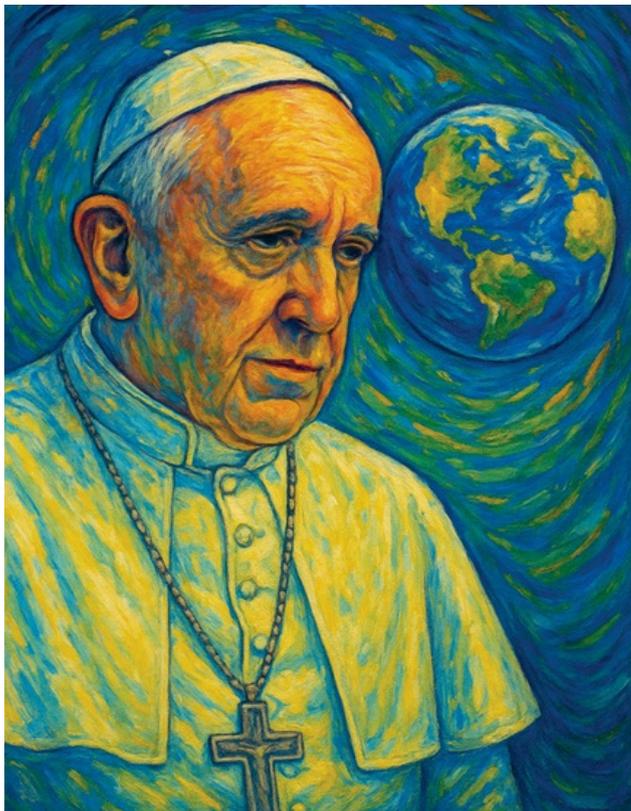


Dal 2009, ogni 22 aprile celebriamo la Giornata Internazionale della Madre Terra, data stabilita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite come appello alla coscienza collettiva dell'umanità di fronte alla crisi ambientale che colpisce il nostro pianeta.

Non si tratta semplicemente di un promemoria ambientale, ma di una profonda messa in discussione del nostro modo di vivere, delle nostre strutture economiche, dei nostri modelli di sviluppo e, soprattutto, delle nostre relazioni umane e spirituali.

Oggi più che mai, il grido della Terra è anche il grido dei poveri, dei popoli indigeni sfollati, delle generazioni future minacciate dall'irresponsabilità ecologica, e di tutte le forme di vita che sono state devastate dalla logica del profitto illimitato.

LAUDATO SI': UNA CONVERSIONE ECOLOGICA GLOBALE



Nel 2015 Papa Francesco ci ha offerto la *Laudato Si'*, un'enciclica profetica che ha segnato un prima e un dopo nella comprensione dell'impegno cristiano per l'ecologia. Ispirato da San Francesco d'Assisi fin dall'inizio del suo pontificato, il Papa invita a guardare alla Terra non come un'altra risorsa, ma come una sorella e una madre che ci sostiene e ci accompagna.

“La Terra, la nostra casa, sembra diventare sempre più un immenso deposito di filth” (LS 21).

Con un linguaggio chiaro e allo stesso tempo profondamente teologico, la *Laudato Si'* ci presenta il concetto di ecologia integrale, in cui tutto è interconnesso: l'essere umano, la natura, l'economia, la politica, la spiritualità. La crisi ecologica non è solo una crisi tecnica o scientifica, ma una crisi morale e spirituale.

Il documento denuncia con forza i mali dell'estrattivismo, del consumismo illimitato e della cultura dello scarto. Afferma che il pianeta non può più resistere alla pressione di un sistema economico che tratta la natura come una fonte inesauribile di risorse e le persone come consumatori usa e getta.

“Il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il suo dominio su economia e politica” (LS 109).

Il Papa non si limita alla critica ma offre un'alternativa: una conversione ecologica che parte dal cuore umano e si traduce in cambiamenti personali, comunitari, economici e strutturali. Ci chiama ad ascoltare il grido della Terra e dei poveri, a vivere sobriamente, a ripensare il nostro modo di produrre, consumare e relazionarci.

CAPITALISMO ESTRATTIVISTA: LA LOGICA DEL PREDATORE

La devastazione ambientale che affrontiamo oggi non è né un incidente né un fenomeno naturale inevitabile. È il risultato diretto di un sistema economico globale —extractivist capitalism— che ha trasformato la Terra in bottino, un territorio di conquista per interessi finanziari senza volto e senza radici.

Questo modello si basa sullo sfruttamento intensivo dei beni naturali (minerali, petrolio, acqua, foreste), spesso in territori abitati da popolazioni indigene o comunità rurali, che vengono sfollati o violati da megaprogetti che promettono sviluppo, ma generano povertà, inquinamento e distruzione culturale.

Il progresso, in questo contesto, è diventato un eufemismo per giustificare l'accumulo di ricchezza in poche mani, a costo della distruzione ecologica e sociale. La promessa di “development” ha lasciato una scia di comunità divise, montagne spezzate, fiumi inquinati e culture sradicate.

Laudato Si' denuncia questa logica della morte, dove la crescita economica non tiene conto dei limiti del pianeta o della sofferenza umana:

“È molto nobile assumere il dovere di prendersi cura del creato con piccole azioni quotidiane” (LS 211), ma è anche urgente rivedere i grandi meccanismi economici che incoraggiano l'estrattivismo predatorio.

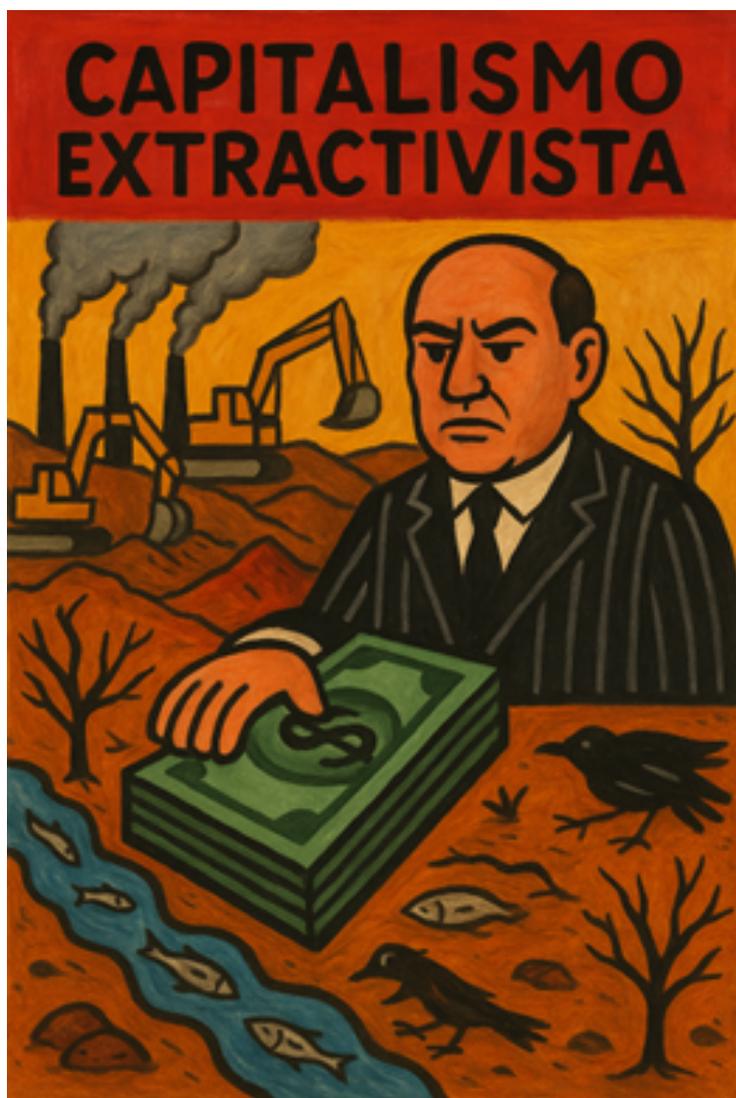
Di fronte a questo, occorre ripensare cosa significhi vivere bene, recuperare il senso comunitario della vita, riconoscere le conoscenze ancestrali e andare verso economie che mettano al centro la vita e non il profitto.

SANT'ANTONIO MARIA CLARET: SPIRITUALITÀ IMPEGNATA

Sebbene sia vissuto nel XIX secolo, Sant'Antonio Maria Claret ha anticipato molte delle preoccupazioni che ci sfidano oggi riguardo alla giustizia sociale e alla cura del creato.

Missionario instancabile, Claret ha capito che l'evangelizzazione deve andare di pari passo con la promozione umana, la difesa dei poveri e la trasformazione sociale.

Ai suoi tempi, denunciò coraggiosamente la schiavitù, la corruzione politica, l'abuso di potere e la disuguaglianza economica. Attraverso la sua vita e i suoi scritti, ha chiarito che il cristianesimo autentico non può vivere indifferente alla sofferenza umana o al grido dei più vulnerabili.



Sebbene ovviamente non usasse il linguaggio dell'ecologia come lo intendiamo oggi, Claret visse una spiritualità profondamente incarnata. La sua difesa dei poveri, il suo amore per la vita contadina, la sua vicinanza al popolo e la sua sensibilità per lo sfruttamento degli umili rivelano un atteggiamento che oggi potremmo chiamare “ecological”, nel senso più ampio del termine.

Per noi come Famiglia Clarettiana, l'eredità di Sant'Antonio Maria Claret è fonte di ispirazione per assumere l'impegno per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato (JPIC), come espressione concreta della sequela di Gesù nel mondo di oggi.

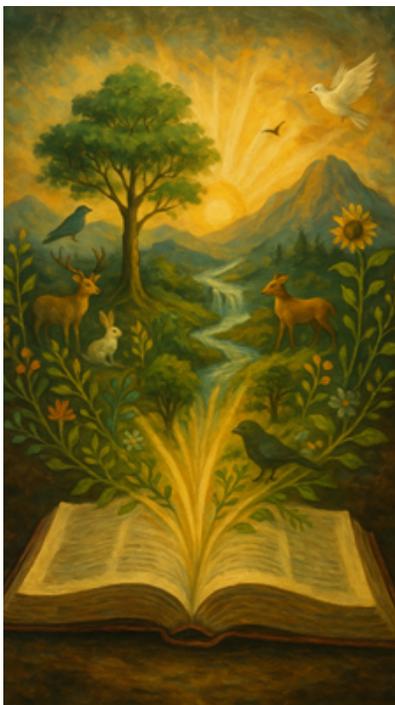


LA PAROLA DI DIO E LA CASA COMUNE

La Sacra Scrittura è piena di immagini e testi che ci rivelano la profonda connessione tra Dio, gli esseri umani e la creazione. Fin dall'inizio, nel racconto della Genesi, Dio mette gli esseri umani nel giardino per “coltivare e prendersi cura di loro” (Gen 2,15).

Non per dominarlo con violenza, ma per essere suo fedele servitore.

I profeti denunciarono le ingiustizie che colpirono anche la terra: “La terra è in lutto, appassisce... perché hanno infranto le leggi, hanno violato i precetti, hanno infranto l'alleanza eterna” (Is 24,4-5).



Gesù stesso usò il linguaggio della natura per annunciare il Regno: parlava di semi, fichi, campi, uccelli del cielo. La sua vita era radicata nella Terra e nei suoi ritmi.

E l'Apocalisse ci ricorda che la storia non finisce con la distruzione, ma con una nuova creazione: “Ho visto un nuovo cielo e un nuovo earth” (Ap 21,1). La nostra speranza non è una fuga dal mondo, ma piuttosto la sua trasformazione attraverso l'amore e la giustizia.

Al di là dei momenti della nostra storia in cui come umanità e come comunità credente abbiamo voluto convalidare lo sfruttamento irrazionale dell'ambiente basato su interpretazioni tendenziose del testo biblico, è evidente dallo spirito della parola che gli esseri umani, sebbene abbiano il diritto di ottenere il proprio sostentamento dalla terra, ha anche la responsabilità di mettere tutte le sue capacità in protezione e a questo punto ripristinarla.

COSTRUISCI SPERANZA DAL BASSO

Celebrare la Giornata della Madre Terra è molto più che piantare alberi o spegnere le luci per un'ora. È un'opportunità per rivedere il modo in cui viviamo, consumiamo, ci relazioniamo e crediamo.

È anche il momento di articolarci come movimenti sociali, comunità cristiane, gruppi ambientalisti, popolazioni indigene, lavoratori, studenti, scienziati, artisti e cittadini impegnati in un altro modo di abitare il mondo.

È urgente promuovere una nuova narrazione dove il centro non sia la crescita economica, ma la cura della vita. Dove il successo non si misura dal capitale accumulato, ma dalla qualità delle nostre relazioni con gli altri e con l'ambiente. Dove non c'è sviluppo senza giustizia sociale o giustizia senza giustizia ecologica.

Come dice il Papa nella *Laudato Si'*:

“Tutto è connesso. Pertanto, è necessaria una preoccupazione per l'ambiente insieme all'amore sincero per gli esseri umani” (LS 91).

E come ci ricorda l'eredità clarettiana, non possiamo rimanere neutrali o indifferenti. La fede che non diventa giustizia è sterile. L'amore che non si traduce in impegno è vuoto sentimentalismo.



PROPOSTE PER CAMMINARE INSIEME

Dalle nostre comunità, istituzioni, parrocchie e spazi quotidiani, possiamo

- Promuovere l'educazione ecologica e popolare, che risvegli la consapevolezza critica e la sensibilità solidale. In questo momento in cui l'informazione è diventata così banalizzata, la formazione delle generazioni future per difendere il pianeta costituisce un'importante azione di trasformazione sociale.
- Promuovere una spiritualità incarnata, che colleghi la preghiera con l'impegno ecologico e sociale, trasformando la nostra fede e le nostre convinzioni in discorso, marcia, testo, organizzazione.
- Rifiutare il consumismo, scommettere sulle economie locali, solidali e sostenibili. Sebbene il cittadino comune abbia un'influenza apparentemente limitata, la modifica delle abitudini di consumo di massa può generare importanti cambiamenti.

- Difendere i territori minacciati da megaprogetti estrattivi, che accompagnano le popolazioni indigene e rurali. La sensibilità attoriale che possiamo avere di fronte alla realtà e alle difficoltà dei nostri fratelli in situazioni vulnerabili, oltre ad essere uno strumento di cambiamento sociale, è anche quella di umanizzarci nuovamente, di comprendere appieno la nostra natura di specie interdipendente.
- Promuovere politiche pubbliche che garantiscano la giustizia ambientale e un'equa transizione energetica. Avere una partecipazione basata su opinioni informate, organi democratici nelle decisioni e nei processi elettorali che ci consentono meccanismi elettorali informati e supervisione popolare.
- Celebrare in modo creativo la Giornata della Madre Terra, collegandola alla liturgia, alla cultura, all'arte e alla denuncia profetica.

MADRE TERRA, LA NOSTRA CASA COMUNE

La Terra non è una cosa. È una madre, è una sorella, è a casa. È sacro. Non possiamo continuare a trattarlo come bottino di guerra. Oggi, l'urgenza ecologica ci chiama a una trasformazione radicale: del cuore, delle strutture, delle nostre priorità.

La Giornata Mondiale della Madre Terra è un'occasione per ricordare che la nostra fede cristiana, se autentica, deve impegnarsi per la vita in tutte le sue forme. Laudato Si' ci fornisce un quadro spirituale ed etico per questo compito. Sant'Antonio Maria Claret ci ricorda che il Vangelo è azione liberatrice. E le persone, dal basso, ci mostrano che un altro mondo è possibile... e necessario.

Casaldàliga ci ricorda che la Terra è la madre di tutti:



La terra è la madre di tutti,
non appartiene a nessuno.
Nessuno senza terra,
nessuno senza tetto,
nessuno senza lavoro.
È una madre ferita,
indignato, venduto.
La terra geme,
con le sue montagne abbattute,
i suoi fiumi avvelenati,
espulsi i loro figli.
E noi
i suoi figli e fratelli,
la abbracciamo,
lo difendiamo,
lo seminiamo con giustizia.
Lasciate che l'urlo e la punta
germogli!
Possa la speranza fiorire
dei poveri della Terra!
Perché un altro mondo è urgente.
Perché questa terra,
madre comune,
è sacro.

